



## Tre le liste che parteciperanno alla competizione elettorale comunale di metà maggio Verso le elezioni amministrative a Casali del Manco

DI MASSIMO COVELLO

*Un convegno che non risulti di sole parole*

### La Ferrovia Cosenza- San Giovanni dovrà essere realtà

di BIAGIO RIZZO

Sul ruolo che potrebbe avere nell'economia della Presila e dell'Altopiano silano l'apertura della Ferrovia Cosenza- San Giovanni in Fiore, si è discusso in un convegno, moderato dalla giornalista Rosalba Baldino, svolto a Pedace, Borgo di Casali del Manco, nella splendida cornice della chiesa parrocchiale di San Pietro.

Dopo i saluti di Fedele Sirianni, presidente dell'Associazione Studi Storici F.C.L., il Sindaco di Casali del Manco, Stanislao Martire, ha fatto notare come con il PNRR si potrebbe rilanciare il territorio silano, per il quale, già in presenza degli impianti di risalita, la ferrovia, risulterebbe da volano per far conoscere i nostri Borghi con i propri tesori. E non a caso, proprio nella Chiesa dove si svolge il convegno, si trovano dei dipinti del

SEGUE A PAGINA 2

Con la presentazione delle liste per il rinnovo dell'amministrazione Comunale a Casali del Manco, si è avviata formalmente la campagna elettorale che porterà il 14/15 Maggio prossimo all'elezione del Sindaco e del nuovo Consiglio.

Saranno tre le liste che parteciperanno alla competizione e la loro genesi e composizione, lungi dall'aver avuto un percorso lineare, si presta a diversi interrogativi e dubbi che solo l'ottimismo della volontà fa auspicare vengano chiariti nel tempo rimanente prima del voto. Allo stato, e sulla base delle conoscenze di fatti pubblici, certo è che la prima consiliatura del nuovo Municipio si è chiusa con una generale convinzione di fallimento, con un diffuso senso di sconforto ed addirittura con qualcuno che, dopo aver soste-



nuto la fusione con convinzione e aspettative, rimpiange la precedente geografia istituzionale dei 5 Comuni separati.

Non sono tra questi, lo dico subito. La fusione era necessaria per dare un futuro alle nostre comunità e semmai è stata ed è grave la responsabilità della Regione nel non

aver provveduto a dare gambe più solide alla riforma degli EE.LL. Tuttavia, oltre i problemi irrisolti se non aggravati nel tempo trascorso, su cui sarà bene tornare a soffermarsi, proprio questa convulsa fase di preparazione delle liste e l'approdo finale, hanno

SEGUE A PAGINA 4

### Nelle pagine interne

**Nuove prospettive per le risorse rurali Silane**

\*\*\*

**La sinistra che non c'è**

\*\*\*

**I cento anni dell'aeronautica militare**

\*\*\*

**Master su sociolinguistica all'Università della Calabria**

\*\*\*

**Leggende silane**

### Zip

*Abbiamo visto nei giorni scorsi, pubblicata da La Repubblica, la foto di numerosi vagoni di un treno italiano con un carico di carri armati che l'Italia invia al fantoccio ucraino.*

*L'indignazione è stata notevole, insieme alla amara constatazione che ormai in Italia non solo è sparito l'imponente movimento pacifista dei decenni scorsi, ma si è dileguata una sinistra che ormai non ha ruolo, perchè la sua rappresentanza è affidata ad una classe dirigente ben lontana dalle sue tradizioni storiche. D'altra parte, La Meloni e la Schlein un punto in comune l'hanno: l'atlantismo americano.*

### Un interessante articolo di Aldo Torchiario Pubblicato su il Riformista

Un tentato golpe nel 1992 tentò di rovesciare la democrazia. A denunciarlo oggi è **Enzo Carra**. Sì, perché Enzo Carra parla. Parla ancora. A tutti. L'oscenità delle manette con cui lo volevano umiliare non lo ha messo a tacere. È morto lo scorso 2 febbraio, l'ultimo portavoce della **Democrazia Cristiana**. Ma poco prima di morire ha affidato all'amico **Vincenzo Scotti**, patron della Link Campus e della casa editrice Eurilink, un testo. Un manoscritto denso di rivelazioni, informazioni, ricostruzioni.

**A PAGINA 11**

**Segue dalla prima**  
**Un confronto necessario**

Santanna, pittore calabrese.

Nel dibattito è intervenuto anche Vito Pascale, dirigente delle ferrovie del Gargano il quale ha definito la riapertura della ferrovia un sogno da realizzare, poiché apporterebbe, come quella del Gargano - Foggia - Lucera, risultati eccezionali per quanto riguarda il turismo e l'economia del territorio.

L'ing. Pascale ha anche definito la nostra tratta ferroviaria un museo a cielo aperto, sia per la ricchezza dei Borghi che attraversa, sia per le opere strutturali, alcune delle quali uniche.

Il prof. Stefano Maggi, docente di Trasporti presso l'Università di Siena, citando la legge del 1911 che prevedeva la congiunzione tra Cosenza e Crotona, che all'epoca doveva servire ad eliminare l'isolamento delle zone interne, ha definito il suo abbandono come aver buttato un gioiello. La nostra ferrovia ha un pregio



che poche altre hanno: la stazione di San Nicola Silvana Mansio ha una altezza di 1400 metri s.l.m. E il prof. Maggi cita la Svizzera come paragone. Quindi una ferrovia che non doveva essere chiusa, anche per la sua panoramicità.

Il treno della "Sila" deve essere considerato la "ciliegina sulla torta" su cui si deve investire. E quindi, un invito rivolto ai Sindaci, al Presidente del Parco e alle F.d.C. a crederci. Così come è stata una scommessa vinta la riapertura di quella del Gargano.

D'altra parte, il collegamento ferroviario tra la

Presila e il centro della città di Cosenza potrebbe anche favorire un ritorno di quei cittadini che si sono trasferiti nel capoluogo ed evitare, così, lo spopolamento dei nostri Borghi.

Nel suo intervento, l'ing. Ferraro, Amministratore unico delle F.d.C., ha rilevato che la strada ferrata ha anche una valenza sociale, e la presenza della Associazione dimostra attenzione da parte degli organi istituzionali e ciò ci guardare con ottimismo al futuro dei trasporti. Anche se, ha rilevato, bisogna avere consapevolezza che, in genere, le ferrovie non hanno molte risorse.

Il Presidente del Parco della Sila, Curcio, ha evidenziato come la stessa idea del trenino abbia portato visitatori in "soldoni", anche come sostenibilità ambientale.

Quindi, ha ribadito Curcio, ben venga il ripristino e la riapertura della ferrovia, e cita le opere di cui è dotata: il binario di salvamento, un binario di sicurezza situato nella stazione di S. Janni, gallerie con le volte a matto-

ni, ecc.

L'assessore regionale Emma Staine, infine, a proposito del PNRR, ha ricordato che le precedenti amministrazioni spendevano con poca cura, ma oggi le cose sono più complicate; non c'è una programmazione e bisogna, passo passo, coinvolgere le varie istituzioni.

Essendo la Sila un patrimonio sul quale investire, bisogna avere una visione che guardi alle generazioni future. Bisogna, ha precisato l'assessore, che i comuni facciano squadra e costituiscano sistema. E' necessario individuare i fondi necessari, ma che poi riportino ritorni sociali ed economici effettivi, superando anche le problematiche territoriali.

Alla fine dei lavori, è risultata evidente la necessità che le istituzioni istituiscano un tavolo unitario operativo affinché si realizzi l'apertura di una ferrovia che è stata definita "ciliegina sulla torta" e "museo a cielo aperto" che, in fondo, è anche l'auspicio delle popolazioni della presila.



**ANSELMO FATA**  
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Corso Europa, 63  
Tel. e fax (0984) 435700  
Spezzano Sila (Cs)

Autorizzazione Tribunale di  
Cosenza n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le della  
Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:  
**Presila80@libero.it**

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte.

Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto

alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fotografie e articoli non si restituiscono.

# STUDIO MEDICO FATA

*Dietologia - Oncologia - estetica*  
*Fisioterapia e Riabilitazione*

**Elettrostimolazioni**  
**Elettroterapia**  
**Laserterapia**  
**Magnetoterapia**  
**Massoterapia**  
**Cyclette/Tappeto**  
**Ginnastica correttiva**  
**Riabilitazione sportiva**



**Attrezzato e specializzato per il trattamento della SCOLIOSI ed altri disturbi dell'età evolutiva**

**Medicina estetica non invasiva**  
- radiofrequenza  
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

**Visita oncologica**  
**Dietologia**  
**Densitometria ossea**  
**Visita fisiatrica**



**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
**Telefona 338 2585082**  
**340 2881894**

**LA SEDE E' IN**  
**SPEZZANO SILA (Cs)**  
**Corso Europa, 59**



Tratto da "Leggende silane"

# "Quaraisima"

DI SAVERIO BASILE (\*)

Un tempo viveva in Sila una vecchia che si chiamava *Quaraisima*.

Era una donna magra ed alta, con i capelli di paglia ed il vestito confezionato con pezze di stoffa di vario colore.

La sua casa era a metà strada tra Lorica ed Aprigliano in una località che oggi porta il suo nome.

Un inverno di tanti anni fa in cui la neve cadde più del solito in Sila, ella decise di trasferirsi definitivamente nel nostro paese, per non morire di freddo.

Vi giunse il mercoledì delle ceneri, in coincidenza con l'inizio del digiuno di Gesù nel deserto, ed impose da quel giorno ai ragazzi di astenersi dal mangiare carne fino a Pasqua e alle persone sdulte il digiuno totale.

"Se non fate questo sacrificio - ella andava dicendo - le porte dell'inferno si spalancheranno per voi e tutti gli ingordi saranno circondati dalle fiamme.

Così la gente terrorizzata raccolse salcicce e soppressate nei panieri di vimoni e per quaranta giorni le appese alle travi, senza toccarle minimamente.

In compenso mangiò pane e latticini, consumò le sarde messe sotto sale, fece largo uso di uova, patate e pomodori essiccati.

Poi ognuno dei cittadini confezionò una pupa di pezza e vi mosse in mano lo spiedo che nel periodo dei bagordi carnevaleschi era servito per arrostitire salcicce e lardo.

Questa brutta copia di "*Quaraisima*" veniva messa, dunque, alla finestra della propria casa a significare che in quella famiglia lo spiedo era fuori uso per quaranta giorni e intanto serviva da spauracchio per



i bambini golosi che chiedevano con insistentza un pezzo di salciccia.

Le donne allora raccontavano ai nipotini che "*Quaraisima*" era in giro per le strade del paese e quando vedeva un ragazzo mangiare carne, toglieva da sotto il vestito una lunga tenaglia che portava sempre con sé e con questa tirava il naso ai trasgressori.

Ancora oggi sono in molti a non mangiare carne nel periodo quaresimale per paura di quella vecchia che continua ad andare in giro terrorizzando i ragazzini.

## Note di Storia Locale

di GIOVANNI CURCIO

### A Canale di Pietrafitta

Ho finito di leggere, o meglio di gustare, il bel libro dell'arch. Pasquale Lopetrone sul restauro e risanamento conservativo della Grancia di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta. Un'opera mirabile che ha visto, accanto a Lopetrone, impegnato un gruppo di ingegneri e architetti per circa due anni. Un plauso anche al Comune di Pietrafitta e alla Sovrintendenza della Calabria. la Grancia di Canale è uno dei luoghi più mistici della Calabria oltre che del territorio dei Casali cosentini. E' il luogo dove vi morirono il Beato Ubertino di Otranto nel 778 d.C e il 30 marzo del 1202 l'Abate Gioacchino da Fiore, nato a Celico nel 1135 circa. E qui l'Abate Gioacchino "di spirito profetico dotato", venne seppellito e vi rimase per il primo quarto del XIII secolo per poi essere traslato nell'Abbazia fiorense di San Giovanni in Fiore. Un luogo antico e santo tanto che vide altre esperienze monastiche fra le quali quella di S. Ilarione da Prata di Casoli o della Calabria, che visse a Canale fino al trasferimento nel Sannio insieme ai 29 monaci di santa vita e oggi venerati in quelle terre.

La proprietà di Canale, della estensione di oltre 200 ettari, ricadente parte nel comune di Pietrafitta e parte in quello di Pedace, appartenne fino al 1700 all'Abbazia di san Giovanni in Fiore. Mi ha colpito, dopo una fugace visita e che ha del miracoloso, visto che il manufatto è stato per tanto tempo abbandonato a se stesso e ridotto alle condizioni più estreme, la preservazione, segno di grande rispetto, della della zona del presbitero dell'antica Chiesetta di San Martino, protettore dei viandanti. Anche se ridotta a

**Presila**

**Visita  
il sito internet  
digitando**

**[www.presila.eu](http://www.presila.eu)**

**Archivio delle  
copie  
arretrate**

**Notizie  
in tempo reale  
Rassegna stampa  
nazionale**

**Possibilità  
di scaricare copie  
del giornale**

SEGUE A PAG. 7

SEGUE DALA PRIMA PAGINA **Verso le elezioni a Casali del Manco**

fornito molti argomenti a supporto di questa posizione.

Nulla, nelle liste presentate, se non lo stesso numero 3, di ciò che è stato 5 anni fa, trova conferma oggi: a partire dai candidati a Sindaco e dalle aggregazioni che li sostengono. Cinque anni fa i candidati a sindaco furono Stanislao Martire, che vinse l'elezioni per una manciata di voti alla guida di una lista del PD aperta ad esponenti civici che poi si appalesarono rappresentanti di FdI e determinanti per la vittoria; Salvatore Iazzolino, già sindaco di Casole B. a guida di una lista e di un movimento civico locale "Voci in Cammino" centrato a sx e comprendente tra gli altri, i due ex sindaci dei comuni di Trenta e Serra Pedace, e sostenuto anche dall'ex sindaco di Pedace, tutti del Pd. E poi la novità assoluta della lista del M5S guidata da Peppino Curcio, che di fatto determinò gli esiti e che più fattori successivi, compresi quelli attuali, hanno lasciato intendere nata più per sottrarre consensi che per una reale ambizione politica, trascinata dall'ondata positiva dell'epoca.

Oggi i candidati sindaci e le loro coalizioni, non hanno quasi nulla di continuità e si presentano con un "candore" innaturale, che tanto in politica, specialmente in quella di questa fase, tutto è possibile. Infatti, Non candidando più l'uscente, fatto già di

per se indicativo, il Pd, anche se senza il simbolo, candida a Sindaco la Prof.ssa Francesca Pisani già assessore della giunta Martire, ed altri suoi assessori e consiglieri uscenti, in una lista "per un governo cittadino unito e paritario ..frutto di un patto costituente" con "Voci in Cammino" principale forza di opposizione nella consiliatura attuale che, senza il suo leader Iazzolino, mette in lista 4 dei suoi esponenti.

Non aiuta certamente alla chiarezza programmatica ed ideale, il conclamato sostegno a questa lista della neo assessore regionale della "Lega Nord" Emma Staine, specialmente in relazione ai propositi secessionisti che con l'autonomia differenziata la lega sta perseguendo.

La seconda lista in campo è quella guidata dall'Ing. Ippolito Morrone, già consigliere comunale di opposizione e esponente di "Voci in Cammino". Con lui nella lista, insieme ad un'altra consigliera comunale di opposizione uscente, di "Voci in Cammino" si ritova tra gli altri, Pietro Marasco giovane consigliere comunale uscente del M5S.

A mio parere, la scelta del M5S di non confermare la propria lista ed il proprio simbolo, appare la più incomprensibile, non solo in riferimento ai dati elettorali delle recenti politiche che ne hanno fatto, a Casali del

Manco, la più votata forza politica, ma anche per la contraddizione con l'indicazione venuta da Conte di voler strutturare il movimento nei territori. Mi sembra che per motivazioni sconosciute, il M5S abbia perso una vera e grande occasione per radicarsi strutturalmente in Casali del Manco e provare a rivendicare una parte della migliore storia politica di questo territorio.

La terza lista è quella guidata dall'imprenditrice Stefania Rota, nella quale sono candidati i due ex assessori uscenti della giunta Martire, esponenti di FdI. Questa lista è oggettivamente riconducibile al centro-dx, anche se nessun simbolo lo richiami, e questo rende, se non del tutto per come abbiamo visto, più trasparente la competizione, anche in riferimento ai partiti nazionali.

Allo stato sono state poche le occasioni per capire quali possano essere le indicazioni programmatiche. La sensazione che, purtroppo, si ha è che non contino molto, e non abbiano per nulla pesato nella determinazione degli schieramenti. Vedremo cosa accadrà fino al 14 Maggio. "Tutto cambia, perché nulla cambi" si affermava nel "Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa: è il pericolo che io ho avvertito, e spero di essere smentito, nel leggere le liste in campo.

○

**Le tre liste in competizione**

Candidato a sindaco: Francesca Pisani



"Casali del Manco 2.0"

Andrea Bonanno  
Arsenia De Donato  
Fernando De Donato  
Fernando De Luca  
Gianluca Vincenzo Ferraro  
Francesca Greco  
Mario Imbrogno  
Giulia Leonetti  
Emma Orrico  
Michele Rizzuti  
Francesco Maria Scanni  
Giovanni Spizzirri


Candidato a Sindaco: Ippolito Morrone



"Spazio e futuro"

Francesco Carlo Arnone  
Pasquale Bafaro  
Giovanni Curcio  
Francesco Domanico, detto "Ciccio"  
Anna Teresa Gagliardi  
Pietro Franco Marasco  
Luca Mendicelli  
Rosa Francesca Morelli  
Francesco Morrone  
Roberta Morrone  
Ermelinda Pirillo, detta "Linda"  
Giovanna Prato

Candidato a sindaco: Stefania Rota



"Progetto Casali del Manco"

Alessandro De Luca  
Emanuele Fiore  
Teresa Iuele  
Ivana Lindia  
Elidia Mancuso  
Francesca Mele  
Federica Paura  
Giovanni Polillo  
Carmelo Rota  
Antonio Scalise  
Francesco Maria Scarcello  
Vito Tignanelli



*Mentre assistiamo al massacro sociale delle masse da parte del potere capitalistico e finanziario*

## La sinistra che non c'è

DI ROBERTO ASTUNI

“E ti prendono in giro se continui a cercarla...”. Come nella canzone di Bennato: la Sinistra, nel mondo occidentale, non c'è. E' un luogo immaginario, un'isola inesistente. Hai voglia di parlare di valori e principi riferibili a questa isola in una società nella quale tutto è dominato dalla cultura del profitto, dei soldi, degli interessi economici.

Non ce n'è per nessuno, la corsa all'arricchimento di pochi a danno della stragrande maggioranza della popolazione prosegue incessante e schiaccia, come un rullo sull'asfalto caldo appena posato, tutti gli aneliti di giustizia sociale, il rispetto per la Natura e per il Pianeta, la dignità della persona umana. La logica del profitto è devastante, non c'è pietà per nessuno, a dispetto di slogan e frasi ad effetto che spesso pronunciano i capi di Stato e di Governo nonché tanti personaggi della politica, dello sport, dello spettacolo e che si vedono spesso nelle pubblicità in tv e sulla carta stampata.

Una fiera dell'ipocrisia! Con i migliori valori dell'uomo usati in maniera ignobile, in quanto ingannevole e manipolatoria, per essere associati alle più svariate merci, molte delle quali inutili e persino dannose!

Ripeto da tempo che esistono varie forme di criminalità: insieme a quella comune, a quella organizzata (che comunque controlla quasi del tutto la prima), a quella politica, c'è pure la criminalità economica. E si tratta di quella più mostruosa e potente, perché ha in mano quasi tutte le leve del potere e, dunque, la regia e il controllo dei processi in atto nella società. Una spregiudicata saldatura si è



creata, a suon di valigette e borsoni pieni zeppi di banconote, tra i vertici della piramide economica e i vertici politici occidentali. L'UE e i singoli Governi, infatti, nessuno ci fa caso?, continuano a legiferare a loro favore, a danno della popolazione. I potentati economici e finanziari dispongono del sostegno del potere politico e, conseguentemente, della protezione di quello militare e avendo soprattutto il controllo assoluto dello strumento più micidiale, cioè la comunicazione, fanno praticamente quello che vogliono, senza incontrare resistenza.

Ed è per questo che stiamo assistendo ad un vero e proprio massacro delle masse da parte del potere capitalistico e finanziario, con un rastrellamento di quattrini mai visto! I grandi gruppi economici e le banche stanno facendo utili pazzeschi, qualcuno li chiama extraprofiti. Sono persino sparite dalla circolazione le banconote da 500 e da 200 euro, quelle da 100 si vedono di tanto in tanto. Perché in effetti, questi tagli servono

principalmente per far circolare meglio valigette e borsoni, il cui contenuto, in un circolo vizioso diabolico, poi ritorna alla base, cioè nelle banche. Alla massa dei cittadini le banconote di grosso taglio non glielo fanno più vedere neanche col binocolo! Meglio far diffondere capillarmente l'uso delle carte di credito, così la gente è portata inconsapevolmente a spendere di più e, nel contempo, le banche ingrassano più velocemente grazie alle commissioni che incassano per ogni transazione. E le transazioni sono miliardi al giorno! Si tratta, nella sostanza, di veri e propri crimini contro l'umanità!

Rispetto a tutto ciò si constata drammaticamente l'assoluta mancanza di “resistenza sociale”, dovuta, come già detto, al controllo quasi totale della comunicazione, per cui diventa un gioco da ragazzi convincere la massa della popolazione che è tutto utile e bello ciò che fanno i massacratori e che i criminali sono, di volta in volta, gli oppositori dei massacratori! La realtà

capovolta è una costante contemporanea. Un paradosso strabiliante nell'epoca della comunicazione in tempo reale! In questo scenario, si sono liquefatti tutti i buoni propositi della Sinistra storica, alla quale è andata via via sostituendosi negli anni una Sinistra “moderna”, plasmata dal tam tam omologante della cultura del profitto.

Oggi il dirigente politico di sinistra ha del tutto smarrito la bussola, neanche ricorda quale sia il manuale dei principi e dei valori per una visione da sinistra della Società. Una prova? All'unico Governo che in soli 2 anni ha fatto più cose di sinistra di quante (non) ne siano state fatte negli ultimi decenni anche da Governi di centrosinistra, la maggior parte dei soggetti (partiti, sindacati, giornalisti, scrittori e intellettuali) gravitanti, secondo loro..., nell'area di sinistra, ha fatto le pulci avversandolo accanitamente come e più dei tradizionali avversari dell'area opposta!

Oggi l'esponente politico tipo della Sinistra è benestante perché è entrato nella mangiatoia, si è messo comodo e la sua attività principale è quella del parolajo. Ma impotente, e lo sa. Alcuni sinistroidi, anche parlamentari e alti dirigenti in passato, hanno esternato persino ammirazione per gente come Monti, Letta, Renzi, Gentiloni e poi addirittura Draghi! Cioè per coloro che hanno attuato in Italia il disegno di macelleria sociale della popolazione voluto dai poteri forti che stavano sopra di loro o dei quali, in qualche caso, facevano segretamente parte. I saputoni della Sinistra odierna sono come i “compagni di scuola” della canzone di Venditti. Sono entrati in banca pure loro...!

*Una importante ricerca predisposta da un'equipe di eminenti studiosi cosentini*

# **Sila, una nuova prospettiva per il patrimonio della Riforma**

di ANSELMO FATA

Come trasformare i villaggi agricoli dell'Altopiano silano, costruiti nella prima metà del Novecento dall'allora Ente di riforma agraria OVS (Opera Valorizzazione Sila), in risorse per un rilancio agro-turistico del vasto territorio montano, mira la ricerca pubblicata su "Rivista Calabrese di Storia del 900" e condotta da eminenti studiosi, quali **Antonella Veltri, Massimo Veltri, Nelide Romeo, Enzo Valente e Sonia Vivona.**

La ricerca parte da un esame delle normative e delle direttive europee e nazionali per la promozione di politiche economiche che tengano conto di un migliore collegamento tra salute ed ambiente, una economia sana e una società con opportunità per tutti. Soprattutto in una Italia che evidenzia, nel rapporto ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) 2021, "un peggioramento dell'indicatore Ecosistema terrestre Goal 15, "... a causa del netto peggioramento degli indicatori elementari che lo determinano, in particolare a causa dell'indice di frammentazione del territorio, dell'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e dell'indice di copertura del suolo, che aumenta di 5,1 punti percentuali dal 2006 al 2029"

Anche tenendo conto dell'opportunità del PNRR nazionale può prefigurarsi un intervento strategico di politi-

ca economica focalizzato sulle sei missioni previste nel Piano per uno sviluppo sostenibile soprattutto della Calabria, nella quale è rilevante il calo demografico e con un persistente, se non accentuato divario economico col resto del Paese, nonostante la presenza di notevoli risorse ambientali e culturali che permangono inutilizzate e non valorizzate, senza tacere del bene strategico costituito dalla biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale regionale, da conservare e valorizzare, che pone la regione in sesta posizione in quanto ad estensione di aree protette. E con un'area forestale tra le più interessanti del Paese.

Tenere "insieme lo sviluppo sociale, economico e la valorizzazione ambientale, non può non partire dalla ripresa del patrimonio storico-ambientale-paesaggistico esistente". E da qui la finalità della ricerca per indicare il ruolo che può svolgere la rivalutazione del paesaggio agrario come fulcro di una nuova domanda culturale e di una nuova attività economica e di un nuovo modello di attività turistica delle nuove generazioni, che non sono insensibili verso un nuovo interesse di lavoro in ambienti naturali, come mostrano iniziative, seppur rare, di questi ultimi anni.

Esistono le condizioni affin-



chè un tipo di sviluppo così delineato possa verificarsi? E qui la ricerca, anche per ricostruire la storia del patrimonio, approfondisce l'analisi e l'indagine sul campo, prendendo a campione quattro villaggi della Riforma con effettuazione di interviste a "testimoni privilegiati" per analizzare le condizioni di uso e valorizzazione attuali in termini aziendali/imprenditoriali e verificare la possibilità di formulare un'ipotesi di rilancio, anche avvalendosi di modelli virtuosi capaci di rappresentare buone pratiche da diffondere".

Di grande interesse l'esposizione dei dati sulle opere e sugli interventi operati con le varie leggi di riforma che mutarono, di fatto, l'assetto sociale ed ambientale dell'Altopiano silano e delle aree limitrofe.

Purtroppo, il lento degrado si è sotituito al possibile e necessario incremento dello sviluppo e finanche le strutture che caratterizzavano la diffusione delle produzioni locali di eccellenza, sono state smantellate; da citare fra tutti il caseificio di Croce di Magara, il campo sperimentale di Campo San Lorenzo, e, perché no, le strutture vinicole e di vendita di prodotti alimentari, che erano un fiore all'occhiello delle attività di un

Ente agricolo che nel corso degli anni, ha mutato denominazioni, ma non lo scadimento crescente di ruolo nella economia agricola regionale.

Lo studio indica, come avvenuto in altre regioni, "l'esigenza di interventi multipli settoriali sul patrimonio della Riforma agraria in Sila all'interno di una strategia di sviluppo complessa ed articolata" mediante un progetto pluriennale che coinvolga enti locali, privati, parti sociali, utilizzando l'opportunità offerta dal PNRR, al quale si richiama l'avviso pubblico della Regione Calabria per la presentazione di proposte per il restauro e la valorizzazione del patrimonio rurale.

Vedremo se soprattutto le Istituzioni pubbliche sapranno dirigere il processo di rinnovamento, come suggerito dallo studio, attraverso la redazione di "un progetto pluriennale (...). Una proposta coerente con lo sviluppo autocentrato, vicina alla storia e alla fisiomorfometria dei luoghi, rispettosa dell'ambiente e rivolta al futuro.

Le Amministrazioni comunali presilane sono chiamate a svolgere un importante compito, dando un segnale concreto e fattivo del loro interesse per il cambiamento socio-economico, del quale l'Altopiano silano necessita.





Apprezzamento per la professionalità che viene espressa nel distaccamento di Montescuro

# I cento anni dell'aeronautica militare

di MASSIMO MARCHESE

Il 28 marzo 2023 l'Aeronautica Militare ha compiuto 100 anni dalla Sua costituzione.

Le donne e gli uomini con la divisa azzurra lavorano in silenzio, con umiltà, senso del dovere ed alta professionalità. L'Aeronautica Militare è un'organizzazione complessa e sofisticata, sempre in evoluzione con tempi. L'impegno profuso da questi Militari è di 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno garantendo così l'assolvimento della propria missione nel rispetto dei valori etici che al servizio dello Stato, delle Istituzioni ed al servizio di tutti i cittadini.

Inoltre l'Aeronautica Militare, concorre con altre Forze Armate per garantire la sicurezza, in Italia e all'estero, indispensabili per la vita quotidiana, nel rispetto dei principi di libertà, democrazia, uguaglianza e salvaguardia dei diritti e della dignità dell'individuo, fondamenta della nostra cultura di Paese evoluto socialmente ed economicamente.

L'Aeronautica Militare garantisce la Difesa Aerea del nostro Paese ed intercetta, con i propri Aerei e Piloti, eventuali potenziali minacce ai confini del nostro spazio aereo o di quello di un Paese alleato.

Ogni donna e uomo che fa parte dell'Aeronautica ha dovuto subire selezioni non facili, e solo la volontà e la caparbietà di queste ragazze e ragazzi permette loro di entrare a far parte della Gloriosa Arma Azzurra.

Dopo l'iter formativo vengono assegnati ai vari reparti per svolgere, ognuno nel proprio settore, il pertinente lavoro che non permette distrazioni ma richiede impegno, tenacia, coraggio e continuo addestramento, guardando al futuro.

In Cento anni sono cambiate tante cose, eppure in questo secolo di storia che unisce il passato con il futuro, donne e uomini che hanno vestito o vestono l'uniforme azzurra sono uniti



dallo stesso spirito, dalla stessa morale, dagli stessi valori inossidabili e sempre vivi negli anni, seppure radicati nella storia sono costantemente rinnovati per svolgere una missione con coraggio e nella quotidianità.

Questo Centenario rende merito a quanti hanno servito e servono, con la Divisa Azzurra, la patria con onore, passione dedizione e sacrificio.

Maritano altresì un ricordo particolare coloro i quali, hanno perso la vita in operazioni belliche, di addestramento o Fuori dai Confini Nazionali a difesa della democrazia di altri popoli.

Siamo fortunati ad avere anche nella nostra regione la presenza dell'Aeronautica Militare di stanza a Crotone, Serralta San Vito e Montescuro.

Il Distaccamento di Montescuro, posto alle dipendenze del Comando Scuole AM/3<sup>^</sup> Regione Aerea di Bari, assicura il supporto tecnico - logistico al Centro di Sopravvivenza in Montagna e garantisce il funzionamento e la manutenzione degli apparati TLC e Meteo di FF.AA. con carattere di continuità (H24) e il supporto logistico all'attività addestrativa in materia di Force Protection per i reparti speciali dell'Aeronautica Militare e quello delle altre Forze Armate, oltre ad effettuare corsi di sopravvivenza in montagna per piloti ed equipaggi fissi di volo.

Una realtà al cui Comando, da pochi mesi, c'è il Tenente Colonnello Massimo ALLIGRI, che grazie alle sue capacità umane, unite alla responsabilità, professionalità ed alta preparazione, ha consentito che l'Aeronautica Militare sia apprezzata sempre di più sul territorio, esprimendo alla popolazione la propria gratitudine e la volontà di consolidare un rapporto di vicinanza, cordialità e di amicizia tra le Istituzioni locali e la Forza Armata.

## NOTE DI STORIA LOCALE: A Canale di Pietrafitta - Chiesa San Martino

SEGUE DA PAGINA 3

pochi metri quadrati è sempre rimasta un luogo di culto e di preghiera dove si celebrava la memoria di San Martino, il ricordo della morte dell'Abate e di sant. Anna, patrona delle partorienti. A tal proposito ricordo ancora che alcune anziane di Pedace, ai tempi della mia fanciullezza, riportavano che durante la Festa di Sant' Anna si soleva svolgere una processione cui partecipavano molte ragazze dei casali che pregavano la Santa perchè trovassero un fidanzato. Quest'ultima è solo una tradizione orale, da verificare e, comunque, degna di essere ricordata.

### La chiesa di San Martino

Il 30 marzo del 1202 morì l'Abate Gioacchino da Fiore, dopo un periodo di malattia, e fu seppellito nella Chiesa di San Martino di Iove, o Grancia di San Martino, situata in località Canale, a pochi chilometri da

Pietrafitta, rimanendoci fino al 1224, anno in cui i resti mortali furono traslati a Fiore, nell'Abbazia Florense. Il sito è senza dubbio uno dei luoghi più significativi della Calabria medievale, tanto importante quanto sconosciuto, benché restaurato da "poco". Il complesso monastico è un raro esempio di architettura altomedioevale calabrese concepita e fondata probabilmente dai Longobardi, nel VI secolo. Essa di sicuro fu la dimora di Sant'Illarione e di altri 28 monaci calabro-greci, prima che questi nel 986 si trasferissero nel Sannio per evangelizzare l'Abruzzo, dove fondarono diversi centri abitati, spinti a lasciare la Calabria divenuta terra insicura a causa delle ripetute scorrerie saracene. L'edificio fu ridotto a rudere dal disastroso terremoto del 1184. Nel 1198 i fiorentini cominciarono ad acquisire dei territori in località Canale e nel 1200 Andrea, arcivescovo di Cosenza, concesse loro anche la chiesa in stato di rovina. La chiesa e il tenimento nel 1570 passò ai cistercensi che la trasformarono in

grancia: nel 1593 l'abate cistercense Panunzio, durante l'esecuzione di lavori di restauro, trovò all'esterno della chiesa il sepolcro del beato Ubertino D'Otranto, morto nel 778, confermando la presenza di questo luogo di culto già in quel secolo. Nel 1765 passò in mano alla famiglia De Martino di Napoli e poi ai Marini Serra di Dipignano, che la stravolsero modificandola a casa coloniale. L'edificio a causa dei terremoti e dell'incuria andò in decadenza rasentando il crollo. In questo stato di drammatica fatiscenza, fu trasformato nel tempo in magazzino, deposito e stalla, ma nel 2014 fu acquisita dal Comune di Pietrafitta e, dopo un perfetto restauro, che ha permesso di individuare le murature della struttura originaria, la chiesa è stata resa fruibile a tutti: la navata è stata riaperta nella sua interezza e la copertura ripristinata con capriate a vista, così come la piccola cappella laterale e l'annesso locale che fungeva da abitazione.

“Charles Maurin 1894: *La fanciulla e il suo angelo custode* (v. n° 8)”

1894 CM: La Fanciulla e il suo Angelo Custode. Tecnica: Aquarello e Guazzo (Gouache: tempera resa più coprente e opaca per aggiunta di bianco e gomma araba) su carta. Spesso CM moltiplica posture dei soggetti e propri punti di vista, e attua compresenza di trasformazioni nel tempo, anche di persona in diversi personaggi ‘reali’ e immaginari. L’Angelo non è ‘altro’ da Lei e non le sta dietro invisibile a Lei: è in ginocchia ai piedi di Lei assisa, fronte a Lei e in appoggio alle cosce di Lei: non è ‘maschio’ o non sessuato, ma è il doppio femminile di Lei. Angela embra ‘atterrata’ poco fa: le ali prima spiegate ora invece: ala dex chiude cerchio intimo del loro incontro, ala sin protesa protegge. Spesso CM mostra duetti intimi oneup/onedown: sensibile a relazioni strette e asimmetriche. Anche qui: ma l’Angela è inoltre il doppio della fanciulla angelicata. Si tratta pure Annunciazione ma non da distanza intersoggettiva di stile classico: il momento è successivo (o omette il precedente): distanza è colmata, c’è contatto: specie di Annunciazione a sé medesima nel passaggio rituale a epoca fertile. La trasformazione da adolescente in giovane adulta: virginale in rossore come per Maria eletta Gravida. Non vedo il vecchio (saggio immortale) Dio mandante: Lei ha sguardo perso



attonito, fissa vago futuro (se lo rappresenta?) ma non vuole sognare un amoroso. Mentre Angela la fissa e chiede un incontro di sguardi, lei è pensosa Narcisa che non si specchia: tiene l’alter ego sacro virginale e nunziante e perturbante: lo tiene ma né è perplessa timorosa eccitata. Guance denunciano rossore: nel dialogo mette in contatto il proprio narcisismo androgino devoto genuflesso ai piedi: sarà immagine fallica (volatile) di sé (fase lesbica) proiettata in maschio androgino avventore (avvento destinato fatale). Vestite aran-

cio richiama accensione dubbiosa come in panorama (cfr differenza con policromi sfondi rinascimentali naturali): presenza vegetale in primo sfondo simbolo di erotismo infantile, e in secondo paesaggio simbolo di civiltà comune (costruire famiglia). Orizzonte alba/tramonto: rifiuta colori pastello poetici anche del cielo, ma CM adotta colore dominante metafisico per ansia fermento fucina. Sole ali d’Angela sono screziate color cielo reale (pendant nastro in chioma della fanciulla) serenante di buon augurio. Angela aspetta fiduciosa come altra sé, mentre invita la fanciulla al rito di passaggio necessario: il dipinto è strumento per eventuale aiuto alla ‘funzione’. Vestite in brani arancio come paesaggio, ma lumeggiati da candori. L’apertura, sebbene a parapetto, vs fuori fa ‘respirare’ discretamente il tema come in Annunciazione ‘casalinga’ di Lotto. Il frequente appoggio parapetto in

ritratti rinascimentali (quasi trompe l’oeil offerta vs chi guarda) è sostituito dal semiabbraccio -sec. i due sensi- tra le (l’una) due. L’Angela non domina nell’annuncio, ma lascia sia Lei a dominare su sé e vs il futuro necessario ma incerto. Lei (in due p. di vista: pittura>scultura come spesso per CM) è bellissima: chio- ma rosso tiziano (problema- passione) come l’Angela ‘sua’. Seduta in trono: omaggio al Femminile: v. altre opere di CM (Maternità - v.n°8- etc.). Bastone della schienale e maschile ‘scuro’ simbolo fallo. Angela s’arrampica: la dx a ventre di Lei, la sn a seno dx di Lei. Lei la accoglie con braccio- mano sn del cuore, la dx di Lei non si vede (associabile al secondo fondale esterno simbolo di futura socializzazione ‘a partire’ (senza dimenticarla) dalla natura sex infantile dettata dalle fronde del primissimo fondo esterno. Angela mostra sensibilmente meno rossore; tocca alla fanciulla ‘incantata’ dal futuro essere più accesa nelle gote (quasi ereutofobiche) in trasto col pallore dell’ampia fronte simbolo di razionalità che saprà dominare l’azione matura destinata. Addossata a una parete accogliente (non muro ma specie di paravento) per ‘dire’: trova un tuo agio poiché non si torna indietro: spesso CM tratta corso irreversibile del tempo.

Flavio Pavan

Raccontini metalimentari - del prof. Dr. Modesto Fressen - : n. 28 “Mela granata” - aprile 2023

Il vecchio nella corte dietro la villetta di paese ha un albero che dà deliziose mele granate. Poggia la scala al muro e sale per arrivare a cogliere il frutto più rosso e più grosso. Dentro la polpa è costituita da tanti semini sparsi, ciascuno protetto dalla sua gelatina; non ha solo pochi semi al centro di una granpolpa; ha semenze (come quelle dei maschi umani) tante che se almeno una speciale vien accolta da madre terra- può generare pianta simile e vicina alla pianta padre. La fantasia del vecchio è a digiuno di biologia vegetale, ma dedita a prove di coltivazione di frutti(a). Il melograno c’era da chissà quanti anni quando il vecchio comprò questa villetta per passarci la vecchiaia: la pianta dossata al muro orientale aspettava lui. Ma nessun melgranatino nacque nel tempo ai piedi del gran melograno: forse non voleva figli(e) o non poteva averne... Bei vermigli fior e verzura certamente, ma

figli (o figlie?) niente. Il vecchio usava defecare a rispettosa distanza dai piedi del suo melograno per concimarli: ma niente. Così pensa di coltivar: viti da uva pizzutella e fragola per ricavarne dei vini dolci, e pere dolci decana, ciliegie marasche aspre, dolci fichi. Sogna il giardino dell’Eden di delizie: vivere di frutti (frutta?) e non dovere andare a comprare altri alimenti se non panetti non lievitati. S’è costruita una scala di legno per ciliegie e scalona singola da appoggiare al muro canto al melograno (rischio di cadere). S’è costruito un arnese per cogliere fichi: una lunga canna colla cima aperta in tre dita cave da ospitar pancia del ficofrutto maturo: un mezzogiro antiorario della canna stacca ficofrutto dal picciolo prima ch’esso ignorato cada per conto suo a (per) terra (a generar figli(e)). Sogna un bimbo che apre di forza la melagranata, sugge la polpa mini dei primi semini, sputa i semini,

si stanca di succhiare a fatica, pesta la mela a piedi nudi e di colpo nascono da terra tante piantine che crescono fin a imprigionarlo tra loro. Al risveglio: pensa che il melograno non vuole farsi mangiare dagli umani scizzinosi ma solo da pianti nobili animali; pensa che terra predilige le deiezioni bestiali alle proprie. Educare gli umani al piccolo piacere minifrutto ripetuto all’infinito? Vivere di soli frutti. Coltivare piccole albicocche e innestare loro rami in cespugli di zucche per avere albizucche grosse come zucche. No mele che san di peccato originale. No macedonie perverse. Agrumi esotici e limoncini dolci da pappare in insalata. Castagne a involucro spinoso così i porci di passaggio non le mangiano e lui può bollirle o farinarle o pressarle in dolce coll’uva passita da dividere con giovani donne di passaggio.



## La docente Vera Gheno al Master dell'Università della Calabria “Il vero potere è quello della parola”

“La sociolinguistica nell’era digitale” è il tema della lezione tenuta dalla linguista dell’Università di Firenze Vera Gheno (nella foto) al Master in Intelligence dell’Università della Calabria, diretto da Mario Caligiuri.

Gheno ha introdotto ribadendo la centralità del linguaggio nella vita sociale, con particolare riguardo al mondo virtuale. Per comprendere in pieno il significato della sociolinguistica ha ricordato una citazione di Italo Calvino, che parlava di “Un mondo afflitto da una peste, in cui l’uomo si ritrova a rincorrere questa complessità”.

Veniva così anticipata una tendenza che avrebbe inevitabilmente aumentato il disagio cognitivo a cui l’uomo deve adattarsi.

La docente ha quindi proposto una definizione

della sociolinguistica, definendola una disciplina di “confine”, in quanto in continua evoluzione e in stretto legame con la linguistica, la sociologia, l’antropologia e la semantica del linguaggio.

Sebbene vi siano delle difficoltà nel definire il campo di studi della sociolinguistica, si potrebbe ragionevolmente dedurre che oltre a studiare la lingua, consente anche la conoscenza delle persone e delle modalità con le quali esse interagiscono con la realtà.

Gheno ha ricordato un interessante studio sulla nascita della lingua riconducibile agli anni Sessanta, quando per la prima volta furono approfondite le origini degli slang afroamericani. In quegli anni si giunse alla conclusione che “a un

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



### Divagando di Silvana Licursi

*Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.*

\*\*\*

#### Arabi e cristianesimo

Che tutti gli arabi siano musulmani non è storicamente vero. Molti milioni di cristiani arabi sono in diverse parti del mondo. Negli USA ci sono cattolici di rito orientale e cristiani ortodossi (dati dell' Arab American Institute). Negli Stati Uniti la maggioranza dei musulmani è afro-americana oppure di provenienza orientale, per esempio pakistana.

I cristiani erano molto numerosi in Palestina, ma oggi solo 100.000 vivono nei territori occupati; ben 400.000 sono nella diaspora.

In Siria i cristiani erano circa 1 milione e mezzo nel 1960, poi non sono stati più censiti. La Siria è molto importante nella storia del Cristianesimo; la lingua siriana appartiene all'antico gruppo aramaico, la lingua di Gesù, e a Damasco è la tomba ritenuta di Giovanni Battista; dal Medio Oriente viene San Paolo, Saulo di Tarso, ebreo della tribù di Beniamino, ellenizzato, che

conosceva anche l'ebraico e l'aramaico, ma parlava e scriveva in greco anche quando venne a Roma, dove poi fu ucciso.

Poiché la dominazione arabo-islamica arriva nel VII secolo d.C. nei secoli precedenti il Cristianesimo nelle sue varianti: copta, maronita, cattolica, di chiesa armena, melchita, siriana e caldea era diffuso in tutto il Medio Oriente, anche per opera dei monaci. Addirittura 7 papi, dei quali alcuni vivevano già a Roma, furono di origine siriana.

In Egitto, per esempio, i cristiani copti non arabi abitano alcuni territori da 14 secoli. Il Cristianesimo eritreo e quello etiopico sono tra i più antichi.

Il Libano, stato multiconfessionale, prima della guerra civile aveva il 55% di presenza cristiano-maronita, ortodossa e melchita. Non ci sono più censimenti da tempo.

Il Cristianesimo, come l'Ebraismo, l'Islam e altre grandi religioni non sono soltanto materia di fede: sono storia, cultura, filosofia, letteratura, arte, mondo poetico e fantastico, interpretazioni della vita. Non saperne nulla diminuisce drasticamente la capacità di capire meglio anche tanti eventi che ci riguardano da vicino e problemi che non sono affatto superati.

(Fonte: Atti del Convegno Internazionale "L'Oriente cristiano nella storia della civiltà")

#### Democrazia liberale

Non so se è dappertutto così,

nel mondo che si usa chiamare Occidentale, ma in Italia a me sembra che accada questo: un Paese che ha basi fragili fin da quando è nato come Stato (per tutta una serie di ragioni storiche, antropologiche e culturali che tutti conosciamo) che invece di continuare ad unirsi, nel tempo, ad amalgamarsi, si è sempre più diviso, separato, sconnesso, sfaldato, che -a dirla tutta- non esiste come insieme di Paese-Stato-Popolo. In un Paese così riempirsi la bocca oggi di "democrazia liberale" non vuol dire (come forse in altri Paesi) fare riferimento a norme, istituzioni fondanti dello Stato, tradizione giuridica, Costituzione scelta e votata dai cittadini, criteri concordati per la formulazione di nuove leggi in vantaggio dell'intera comunità. Vuol dire che un'accozzaglia di politici quasi tutti incompetenti, impreparati ed ignoranti, fiutano volta per volta il vento del consenso e hanno abituato i cittadini alle sanatorie, ai condoni, alle doppiezze di leggi farraginose, ai privilegi usurpati da minoranze disoneste e prepotenti, alla tolleranza verso uno strisciante malaffare a tutti i livelli (non solo quelli alti). Le Istituzioni e le Leggi non tracciano un cammino, non fanno da guida ragionevole, equilibrata, democratica: obbediscono alle istanze più varie e squinterate, non hanno autorevolezza, né il rispetto che si sarebbero dovuti meritare, ma non hanno meritato. "Democrazia libera-

le"? Ma mi faccia il piacere!

#### Maggioranze e minoranze

Siamo ormai abituati a pensare che le maggioranze hanno ragione e le minoranze hanno torto. Non è sempre così, le maggioranze che invadevano le piazze fasciste, naziste, staliniste, e di tutti i dittatori della Storia non avevano ragione. Quelli che, invece, avevano ragione stavano in galera, o si dovevano nascondere o erano stati uccisi, o comunque non erano stati presi in considerazione.

E' strano che mentre al mondo tutto cambia, questa cosa non cambia mai. E' la legge del più forte, e quindi affonda le sue radici nel passato remoto della caverna.

Oggi, poi, le folle hanno mezzi di gran lunga più potenti per raccogliersi, anche rimanendo a distanza. Le persone vengono coinvolte solo a fini di consenso non per un sano e fertile scambio di idee, approfondimento della democrazia, impostazione di rapporti sociali più evoluti e solidali

Il tempo è galantuomo, è vero; ricordiamo tante persone "perdenti" incomprese e sottovalutate nel loro contesto perché in minoranza, non solo numerica ma per le idee, che oggi sono giustamente nei libri di storia. Ma non so se questo può valere ancora per i nostri tempi, per il nostro futuro.

## I ragazzini terribili del Crai: una rivoluzione tra via Bernini 5 e la villetta di via Modigliani

Negli anni '80 quasi nessuno ci credeva. Ma Sergio De Julio intuì il potenziale enorme dell'informatica, allora agli esordi. E mise assieme un team di giovani studiosi che avrebbero fatto parlare di sé a lungo...

### Un risultato straordinario.

Ancora di più se si pensi, solo per un attimo, che in Calabria per avere un'Università abbiamo dovuto attendere sino al 1970. Giusto per avere un'idea: ben 9 secoli di ritardo rispetto a Bologna (1088), più di 7 secoli rispetto a Napoli (1224), più di 5 secoli rispetto a Catania (1434).

Un'eternità sul piano dello sviluppo sociale ed economico.

### Un record inaspettato

La domanda è intrigante: com'è stato possibile scalare in soli 50 anni la classifica mondiale in settori così strutturati e trasversali come la computer science e l'intelligenza artificiale?

A dispetto della sempiterna narrazione della Calabria miserabile e dei soldi pubblici sprecati in opere e attività inutili, l'eccellenza calabrese nella computer science e nell'intelligenza artificiale ha invece una storia bellissima di visione strategica e di creazione di capitale umano in aree fortemente svantaggiate.

### Sergio De Julio: un pioniere a via Bernini

Tutto iniziò in un luminoso appartamento di via Bernini 5, a Rende. Lì uno scienziato visionario e certamente un po' folle, date le condizioni di partenza e l'assoluta inconsistenza del tessuto formativo, il prof Sergio De Julio, decise di creare il Crai (Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni in Informatica), insieme a partner istituzionali e privati altrettanto visionari.

Fu uno dei primi casi di virtuosa collaborazione pubblico-privato sostenuta da finanziamento pubblico (il famigerato intervento straordinario) che investì sulla formazione di qualità (oggi si dice d'eccellenza, ma la sostanza non cambia) nell'informatica, che stava mostrando già allora i segni della sua implacabile trasversalità nel futuro delle tecnologie di produzione e in quelle della società nella sua più ampia accezione. De Julio ha avuto il merito di intuire 50 anni fa questa transizione digitale (altro che Pnrr) e di investire sulla formazione di giovani calabresi.

### Un miracolo calabrese



Sergio De Julio (a destra nella foto) con l'ex Presidente Carlo Azeglio Ciampi

Io, che ho avuto la fortuna di frequentare (in verità per pochi mesi, prima di partire per gli Stati Uniti) via Bernini e poi la villetta di via Modigliani, sono stato testimone di questo miracolo calabrese.

Se provo oggi con la mente a ripercorrere quegli ambienti e quel clima di serietà, di rigore scientifico ma anche di straordinaria amicizia e umanità, rivedo in quelle stanze piene di computer tanti giovanissimi ricercatori dalle barbe incolte e dagli occhi pieni di entusiasmo e di lucida follia. Tanti ricercatori esteri.

Chi partiva per la California, chi tornava da Vienna, chi pianificava il suo Phd a Berkley: insomma, era un ambiente esplosivo, assolutamente inedito per una Calabria abituata alle sonnolente domeniche in tv con Pippo Baudo e la guantiera di dolci da portare a casa della fidanzata. Ben altri ritmi e rituali.

### I ragazzini terribili di Sergio De Julio

Erano loro, i ragazzini terribili di Sergio De Julio, quelli che avrebbero segnato indelebilmente il successo mondiale dell'Unical nei settori dell'informatica e dell'intelligenza artificiale.

Provate a leggere i curricula di autorità scientifiche mondiali del calibro di Nicola Leone (attuale rettore dell'Università della Calabria), Manlio

Gaudio, Domenico Saccà, Domenico Talia, Pasquale Rullo, Sergio Greco, Giuseppe Paletta e chiedo scusa ai tantissimi altri che, colpevolmente, dimentico in questa sede.

Troverete orgogliosamente citate, nelle righe dei loro esordi professionali, le esperienze maturate nel Crai insieme al professor De Julio, lucido e folle visionario.

### Un primato da difendere

Perché quest'amarcord, vi chiederete. Domanda legittima. Perché è bene che le nuove generazioni di studenti che affollano le aule di informatica dell'Unical conoscano e apprezzino il capolavoro che è stato realizzato in Calabria. Che difendano il Dna di questo miracolo calabrese. Perché non ci si abitui al titolo di campioni del mondo e che continuino ad onorare la storia di questi, ormai ex, ragazzini terribili che hanno fatto la differenza in un'unità di tempo assolutamente breve e incredibile.

Nella speranza, magari, di creare un nuovo nucleo di ragazzini terribili pronti a cogliere, affrontare e vincere le sfide del prossimo secolo.

In Calabria, sissignore. Proprio dall'Università della Calabria. La nostra Università.

In merito all'articolo di fondo, pubblicato sul numero di marzo, ci scrive la segretaria del circolo Pd di Domanico.

*"Chi è Massimo Veltri. Condivido l'appello fatto al PD di mobilitarsi, lo sto facendo anch'io. Non dice il sul patto Stato/Regioni poiché le 4 regioni governate dal PD si sono dichiarate contro. Non so che intende per circoli radical chic, poiché i circoli sono sul territorio e sono fatti da iscritte/i, ovvero da cittadine/i, pur con i loro limiti. Rimando al mittente la valutazione sulla Segretaria Elly, abbiamo lavorato tanto per svolgere il congresso e per la partecipazione popolare, democratica che l'ha eletta. I grilli parlanti non mi piacciono, soprattutto*

*tutto quando hanno da criticare comunque il PD.*

*Silvana De Franco Segretaria circolo PD "Eugenio Guercio" Dipignano (CS).*

Egredia segretaria, sa che è un brutto segnale mostrarsi allergica alle critiche, condivisibili o meno, che vengono espresse su un giornale? E che dire, allora, del suo "Chi è Massimo Veltri"?

In quanto ai circoli, mi congratulo col suo, così fervente di attività. Sulla Schlein, non affrettiamo giudizi, ma aspettiamo fatti concreti di cambiamento e di sinistra. Intanto registriamo una spiacevole convergenza filoamericana sulla guerra, che contraddice molto la tradizione della sinistra del nostro Paese. (a.f.)



Aldo Torchiario

5 Aprile 2023

Il tentato golpe nel 1992

## Cosa ha rivelato Gherardo Colombo su Tangentopoli, il ricatto dei Pm ai politici

Un tentato golpe nel 1992 tentò di rovesciare la democrazia. A denunciarlo oggi è Enzo Carra. Sì, perché Enzo Carra parla. Parla ancora. A tutti. L'oscenità delle manette con cui lo volevano umiliare non lo ha messo a tacere. È morto lo scorso 2 febbraio, l'ultimo portavoce della **Democrazia Cristiana**. Ma poco prima di morire ha affidato all'amico **Vincenzo Scotti**, patron della Link Campus e della casa editrice Eurilink, un testo. Un manoscritto denso di rivelazioni, informazioni, ricostruzioni. Un memoriale inestimabile, soprattutto perché costruisce un terreno di confronto con la controparte – i magistrati della **Procura di Milano** – che ci permette di leggere anche i disegni dei Pm senza più tanti filtri. Senza infingimenti.

*L'Ultima Repubblica* – è il titolo che ha dato Carra – ricorda tutto, con una lucidità puntuale. E per puntellare il suo racconto di quel periodo di legalità sospesa ha invitato a dialogare uno dei suoi accusatori. Una figura sui generis: quella di **Gherardo Colombo**. Integrato nel gruppo di punta e dunque tra i Pm più direttamente coinvolti nel clamoroso arresto di Carra, Colombo è stato anche tra i pochi protagonisti di quegli anni a saperli rileggere con sguardo critico. Fu senz'altro sua una delle firme che condussero dietro le sbarre l'allora portavoce di **Arnaldo Forlani**, appunto Enzo Carra, a nome del **pool milanese di Mani Pulite** il **19 febbraio 1993**. Bisognava celebrare il primo anniversario di **Tangentopoli**. Ci voleva più di un brindisi. Un brindisi "col botto". Fu allora che la storia di quell'inchiesta assunse i contorni di qualcosa d'altro. Di più oscuro. Ed è lo stesso Gherardo Colombo a rivelarlo. A scriverlo. Rispondendo al dialogo con Carra, l'ex Pm rievoca gli eventi di quei giorni di Mani Pulite, gli errori e gli eccessi.

Quello in epigrafe: quando il colto, acuto, placido Carra venne arrestato (e ammanettato, come se fosse socialmente pericoloso e aggressivo) per essere mostrato come un trofeo di caccia davanti allo sguardo famelico delle te-



lecamere. Un arresto insostenibile, gratuito. Come quello di molte altre vittime di quella furia giacobina. Che si può meglio interpretare con una dichiarazione disarmante di **Gherardo Colombo**, che nella sua introduzione squarcia il velo sul segreto dell'**operazione Mani Pulite**: *“Eppure non una persona sarebbe andata in carcere se, come suggerito nel luglio 1992, ben prima (data la rapidità dell'evolversi di quegli eventi) della nomina di Martinazzoli, la politica avesse scelto di seguire la strada dello scambio tra ricostruzione dei fatti ed estromissione dal processo. Chi avesse raccontato, restituito e temporaneamente abdicato alla vita pubblica non avrebbe più avuto a che fare con la giustizia penale”*. Lette queste parole, abbiamo chiuso gli occhi e ispirato. Poi abbiamo riletto: e sì, è tutto vero. A pagina 13 del libro di **Enzo Carra** il giornalista fa dire a **Colombo** come funzionava il meccanismo del golpe. Lo spinge ad un controinterrogatorio gentile che lo porta ad ammettere.

Veniamo a sapere che il **meccanismo dello scambio** – come lo definisce lo stesso Colombo – funzionava con il *do ut des* tra due poteri: gli eletti che avessero ricostruito notizie eventualmente possedute e avessero fatto oltre alla delazione anche un'abiura, discono-

scendo il proprio mandato democratico e accettando di dimettersi “temporaneamente” (sic) nelle mani del potere giudiziario, avrebbero ricevuto dai **Pm di Mani Pulite** un salvacondotto capace di farli attraversare indenni l'Acheronte di **Tangentopoli**. Nessun problema avrebbero più avuto con la giustizia coloro i quali avessero accettato di “abdicare” alla vita pubblica. E che cos'è, la vita pubblica, se non la **partecipazione democratica**, il confronto elettorale, il dibattito culturale che secondo la Costituzione viene organizzato con il mezzo principale di quei pilastri della democrazia che sono i partiti? I sospetti tratteggiati nei discorsi di **Bettino Craxi** e nelle lettere di alcuni dei condannati a morte dal pool parlano chiaro. *“Non mi è estranea la convinzione che forze oscure coltivino disegni che nulla hanno a che fare con il rinnovamento e la pulizia”*, scriveva Sergio Moroni all'allora presidente della Camera, **Giorgio Napolitano**, prima di spararsi.

Ne *L'Ultima Repubblica* quei fantasmi prendono forma, assumono le sembianze umane di quel pool che abbiamo imparato a conoscere bene. Come a dover aderire a un disegno sinistro, i Pm provano a buttare giù un sistema,

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

SEGUE DALLA PAG. 9

**Il vero potere è quello della parola**

contesto povero di stimoli corrisponde una lingua povera”, in considerazione di quanto la realtà influenzi il linguaggio e le relazioni tra gli esseri umani.

Ha quindi argomentato che per comprendere le origini della lingua sia necessario analizzare due aspetti: quello filogenetico, rispetto alla collettività, e quello ontogenetico, rispetto al singolo.

In tale contesto, nonostante le difficoltà derivanti da un'assenza di testimonianze, sono state riportate diverse teorie riguardanti la “nascita della lingua”.

Una prima teoria è quella di Dean Falk ed è chiamata “Putting the baby down theory”, che fa coincidere l'emersione del linguaggio da un balzo evolutivo squisitamente femminile.

Al di là di una serie di cambiamenti fisici (diventare bipedi, perdere i peli), l'emersione del linguaggio sarebbe legata al fatto di non potersi più portare il bebè continuamente dietro (per-

ché in mancanza di peli non sapeva a cosa aggrapparsi); la lontananza fisica del neonato dalla madre, e il pianto irrefrenabile del piccolo, sarebbero stati la molla che avrebbe provocato il passaggio verso delle espressioni vocali più organizzate.

Una seconda teoria è quella che associa il linguaggio, il “logos”, a una forma di intrattenimento molto comune anche nell'era digitale, ossia l'amore per il pettegolezzo.

La docente ha affermato che si tratta di una strutturale differenza tra il mondo animale e quello umano, in quanto siamo capaci di comunicare e di diffondere una notizia, assicurando che l'informazione diventi trasmissibile, meglio delle altre specie, proprio grazie all'astrazione del linguaggio umano.

Gheno ha evidenziato la complessità della materia, spesso trascurata negli studi scolastici, dove spesso si propone uno studio quasi esclusivamente forma-

le, grammaticale, privo di approfondimenti metacognitivi.

Ha quindi avanzato due considerazioni riguardo all'effettivo utilizzo delle parole e al rapporto che intercorre tra parola e immagine.

A proposito, ha rimarcato l'importanza della parola come strumento di comunicazione e di interazione umana, affermando che anche una semplice immagine può voler significare più parole, in quanto ognuno di noi, nel vedere un'immagine, potrà provare differenti reazioni ed emozioni.

Riportando Noan Chomsky: “Come potrei stancarmi di studiare una proprietà nucleare che definisce l'essere umano come tale?”.

Infatti, oggi utilizziamo la parola per parlare di noi stessi: fin dall'atto della nascita ci viene dato un nome e un cognome che ci identificano e che denotano l'appartenenza a una stirpe.

La parola, una volta in contatto con gli altri individui, genera un atto collettivo cognitivo che è alla base del dialogo tra esseri umani. Pertanto, in una realtà in continua evoluzione, il logos è lo strumento che utilizziamo per

parlare del mondo.

In tema di cambiamenti, ha quindi focalizzato l'intervento sulla necessità della parola di adattarsi al progresso e di quanto venga influenzata dalla realtà circostante.

La lingua, ha ribadito, non è solo conseguenza delle cose ma a volte sono proprio queste ultime a essere conseguenza della lingua: quando una cosa è nominata, si vede meglio.

La docente ha affermato che esistono vari modi di interagire. Si pensi alla comunicazione dal vivo, che ha un maggiore impatto visivo, e a quella nella realtà virtuale, che in più occasioni riduce la lingua a uno strumento nudo, facilmente fraintendibile e a volte incontrollabile.

Gheno ha concluso che la lingua oggi sottolinea solo alcuni aspetti della realtà, in quanto può creare delle emarginazioni, come nel caso dei regimi totalitari, ma è un potente mezzo di comprensione del mondo.

In definitiva, un maggiore utilizzo della lingua potrà consentire di conoscere e comprendere quello che realmente ci circonda.

SEGUE DA PAGINA 11

**Cosa ha rivelato Gherardo Colombo...**

un architrave democratico composto di partiti. Di scuole politiche. Colombo prova poi, nel testo, a rifiutare la responsabilità della storia: “*I partiti sono morti da soli*”, glossa a pagina 13. Poi ci torna a pagina 17: “*Abbiamo pensato che la fine dei partiti italiani, avvenuta tra il 1993 e il 1994, sia stata una condanna della storia e non dei tribunali. Abbiamo pensato che la cancellazione del nostro quadro politico, creatura della guerra fredda, fosse la conseguenza positiva dello spegnersi di un lungo dopoguerra. Sì, certo, c'era stata anche la Grande Inchiesta a rendere impresentabili partiti corrotti o addirittura covi di personaggi dediti a pratiche previste come reati dalla legge italiana. Finalmente ce ne siamo liberati, gli italiani salutarono così l'insperato addio dei partiti*”. Ci sarebbe da fare un'analisi filologica attenta, su tutto il passaggio di Colombo: “**la politica**”, sempre tra virgolette, a sminuirlo.

La cancellazione del quadro politico definita solo come “positiva”. **La**

**Grande Inchiesta** con le iniziali maiuscole, a sottolinearne la sacralità. Torniamo a **Carra**: il talento giornalistico, il fiuto politico, l'umanità profonda dell'ultimo portavoce della prima repubblica – da qui *L'Ultima Repubblica* – tornano a far parlare i suoi amici, riuniti per un ennesimo saluto fatto di idee e di rinnovate intese. Al primo evento di presentazione del libro, ospitato lunedì scorso dalla Lumsa a Roma, a moderare c'erano i due più grandi confidenti di Carra, i giornalisti **Paolo Franchi** e **Stefano Folli**. Riformista il primo, repubblicano il secondo. Sono loro a rievocare gli anni in cui il potere politico dovette cedere l'egemonia al potere giudiziario. Davanti agli occhi lucidi del giovane **Giorgio Carra**, che ha assistito suo padre nel portare a termine questo suo memoriale, sfilano i ricordi di un pezzo di storia. **Vincenzo Scotti** “quasi commuove”, come chiosa Franchi. In prima fila, **Mario Segni** e **Luigi Zanda**. Dietro di loro c'è **Flavia Piccoli Nardelli**, appena nominata a

capo dell'Associazione delle istituzioni culturali italiane, accanto a **Michele Anzaldi** (Iv). Uomini e donne che hanno contribuito con senso dello stato a costruire quell'ossatura della democrazia, i partiti politici, le istituzioni democratiche, che qualcuno forse avrebbe preferito vedere morte. “*I corpi intermedi... esisteranno ancora i corpi intermedi?*”, si chiede **Gherardo Colombo** a pagina 18 dell'introduzione. “*Chissà che non si arrivi a una forma assai più diretta di democrazia o all'affermazione di una forma di dittatura della massa, sulla falsariga di quel che accadeva ai tempi di Ponzio Pilato*”. Per ora, il potere è nelle mani degli elettori. Il pool non colpisce più. E non c'è più **Enzo Carra**, ma rimangono le sue parole a illuminarci: il golpe armato di toga e maglietta ha disarcionato una classe dirigente e l'ha provata a sostituire con populistici e giustizialisti. Prenderne atto è essenziale per farsi gli anticorpi.